



Grand Army: un tuffo nel vero *sogno americano*

Probabilmente la maggior parte di noi è cresciuta sognando di attraversare i corridoi di una high school americana, tra cheerleaders, giocatori di football, drama club e professori strampalati. Finalmente, però, sale alla ribalta una nuova serie originale Netflix che, allontanandosi da immagini patinate al limite della verosimiglianza, offre uno spaccato interessante della vita del teenager americano medio, oggi, nel 2020.

Grand Army (2020), ambientata a **Brooklyn** nel primo trimestre di quest'anno così "eccentrico", ha infatti portato nelle case di mezzo mondo un esercito di problematiche sociali e individuali, con immagini vivide e spaventosamente *relatable*. Numerosi sono i giovani protagonisti e le loro storie, intrecciate magistralmente, sono allo stesso tempo così simili e così diverse, tra compiti di sviluppo tipici dell'adolescenza e situazioni estremamente sfidanti e uniche, a sottolineare la complessità di una realtà ampia come quella della metropoli statunitense. Lo spettatore viene catapultato nella quotidianità degli studenti della Grand Army High School e, inevitabile diventa una riflessione sulle tematiche che vengono portate in scena, a partire dall'allarme **bomba** che apre la stagione.

Da questo evento traumatico si snodano le vicende dei protagonisti: la prima a conquistare i nostri cuori è **Joey Del Marco** (Odessa A'zion): spavalda, irrefrenabile ed esplosiva, futuro capitano del *dance team* della scuola, conosciuta da tutti e paladina della libertà di espressione. Nulla, infatti, la frena dall'indossare una canottiera bianca che recita "FREE THE NIPPLE" e guidare un atto di ribellione contro la mentalità antiquata della scuola, con il supporto di gran parte dei suoi compagni, sui social e nei corridoi. Proprio i social network, che in questo frangente la glorificavano come volto dell'*empowerment femminile*, finiranno però per ritorcersi contro di lei. Diventeranno infatti luogo di derisione e calunnia, terreno fertile per un **cyberbullismo** spietato, consumato su Instagram e nei messaggi privati. Il tutto avrà inizio quando, qualche episodio più tardi, la protagonista troverà la forza di denunciare due dei suoi amici più stretti che, anche approfittando dell'allegria alcolica generale, l'avevano molestata sul sedile posteriore di un taxi. Viene qui mostrato a caratteri cubitali il meccanismo perverso con cui spesso le **vittime**, anziché trovare sostegno nella comunità, finiscono per essere colpevolizzate e derise, mentre i carnefici vengono giustificati e conseguentemente protetti. "*It was just Joey being Joey*", così si difende uno dei ragazzi, esprimendo alla perfezione una modalità di pensiero che potremmo definire, purtroppo, come tipica della società moderna, negli USA così come qui nel Bel Paese. Una società in cui l'esigenza di prove concrete prevale sull'empatia, in cui gli aspetti psicologici della sofferenza umana sono ancora troppo sottovalutati e messi in secondo piano, come se passati i lividi, passasse tutto.

Proseguendo la rassegna, abbiamo **Dominique Pierre** (Odley Jean), giovane di origini haitiane, che mostra chiaramente come il **dropout scolastico** possa essere un rischio vero e poco legato alla volontà dello studente, lontano dall'immagine dei ragazzi pigri che "non hanno voglia di studiare". Data la sua situazione familiare complicata, a seguito di un infortunio che rende la sorella impossibilitata a lavorare, "Dom" è forzata a sacrificare il proprio impegno scolastico, rischiando di dover rinunciare al sogno di andare al college, e la propria vita sociale per riuscire a guadagnare abbastanza da coprire le spese della famiglia.

Il personaggio di **Siddhartha Pakam** (Amir Bageria) ci aiuta poi a riflettere su quanto la costruzione della propria identità possa essere un processo travagliato. Immigrato indiano di seconda generazione, il ragazzo, in particolare dopo l'attentato accaduto non distante dalla sua scuola, deve confrontarsi con una schiera di **pregiudizi** e affrontare quotidianamente la paura di essere considerato un terrorista, un ladro di posti di lavoro, solo per il proprio aspetto fisico, "disgraziatamente" simile **all'immagine prototipica** dell'uomo mediorientale. Affianco a questo conflitto interiore tra l'identità culturale della sua famiglia e il desiderio di accettazione da parte della comunità, "Sid" vive anche un momento di rivelazione circa il proprio **orientamento sessuale**. Anche in questo caso, vediamo come la società sia in grado di invadere l'intimità, tanto che il ragazzo arriva quasi a decidere di reprimere il suo Sé, assecondando le **aspettative** della sua famiglia, dei suoi amici e dei suoi compagni, pur di evitare le parole di scherno, che effettivamente seguiranno il suo coming out non intenzionale ("*...Better not catch you lookin' at me in the showers, there, Pride Punjab*" – Luke, S1:E8).

La ricerca della propria identità è una sfida che interessa anche **Leila Kwan Zimmer** (Amalia Yoo): nata in Cina e adottata da una famiglia appartenente alla comunità ebraica, fatica a sentirsi davvero parte di qualcosa. Da una parte, infatti, non riesce a fare propria la **cultura** cinese, in quanto non conosce la lingua, non ha mai incontrato nessuno dei suoi parenti biologici e le compagne del corso di cultura cinese, immigrate di seconda generazione, non la considerano una vera cinese ("*We always forget that you can't speak Chinese*" "*You actually don't even look Chinese*" – compagne di classe, S1:E1). Dall'altra, sia per i suoi tratti asiatici sia per il fatto che non ha mai frequentato una scuola rabbinica, essendo i suoi genitori adottivi credenti non praticanti, **non** si sente davvero **accolta** neanche nella comunità religiosa di riferimento.

Infine, c'è **Jayson Jackson** (Maliq Johnson), talentuoso musicista afroamericano, che impegna tutte le sue forze per ottenere **pari diritti** per gli studenti di colore della scuola. Anche sulla scia delle proteste del movimento di **Black Lives Matter**, stupirà amici, parenti e l'intero pubblico dell'evento musicale di cui è protagonista... Come? Sta allo spettatore scoprirlo.

Buona visione!

Letizia Aquilino
letizia.aquilino01@icatt.it